



AMIANTO

Problema irrisolto

CGIL CISL UIL Lombardia

Premessa

Sono trascorsi ben venticinque anni da quando in Italia l'amianto è stato definitivamente messo al bando con l'emanazione della legge n. 257 del 1992, che vieta l'estrazione, l'importazione, il commercio e l'esportazione di tutti i materiali contenenti amianto.

L'amianto continua però ad uccidere. Ogni anno la stima per difetto delle vittime per neoplasie dovute all'amianto è di circa **4.000 decessi**, con una crescita significativa delle vittime civili, semplici cittadini, che non necessariamente hanno avuto una vita lavorativa di esposizione all'amianto, ma che hanno vissuto in ambienti contaminati da amianto, che hanno svolto la loro attività in ambienti e quartieri prossimi a siti con presenza significativa di amianto.

Le Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL Lombardia intendono sottolineare la volontà di non voler indurre toni allarmistici, favorendo il tema della prevenzione e della sorveglianza sanitaria, in situazione di consapevolezza diffusa e nell'ambito di una programmazione. Tuttavia permane la necessità di sottolineare la gravità dell'esposizione all'amianto, come fattore di rischio presente negli ambienti di vita e di lavoro.

La seconda Conferenza Governativa sull'Amianto, tenutasi a Venezia nel 2012, convocata a 13 anni dalla prima, è stata un'occasione importante di ascolto della realtà, di confronto tra idee diverse, di definizione delle strategie e di concretizzazione delle scelte più opportune per intervenire.

Tuttavia, il **Piano Nazionale Amianto**, recante "Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali" elaborato dai Ministeri della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro e approvato nel mese di marzo 2013, attende ancora la sua piena attuazione, dopo che la Conferenza Stato Regioni ne ha approvato i contenuti, ma messo in stand-by per mancanza di risorse finanziarie destinate alle azioni ivi delineate. Su questo tema le scriventi Organizzazioni sindacali avevano avuto occasione di sottolineare l'opportunità di un intervento deciso di Regione Lombardia nell'ambito della Conferenza delle regioni al fine di sollecitare un'accelerazione del processo di messa a regime.

Allo stato di fatto si profila la terza Conferenza governativa entro la fine del 2017, nel mentre in Parlamento non si è riusciti ancora ad approvare il T.U. Amianto, scaturito dai lavori della Commissione d'inchiesta istituita presso il Senato della Repubblica.

Il Piano Nazionale dell'Amianto prevede tre settori di intervento: una parte ambientale, una parte sanitaria e una parte di solidarietà sociale.

I problemi da affrontare si manifestano su diversi versanti, quelli di seguito elencati sono solo gli aspetti prioritari.

ASPETTI DI CARATTERE AMBIENTALE

- In Lombardia si stima che ci sia la presenza di almeno il 35% del totale dell'amianto presente in Italia. Broni sta a testimoniare tale massiccia presenza, essendo quel territorio - censito come secondo tra i 34 siti più a

rischio del Paese - paragonabile a Casale Monferrato in termini di devastazione ambientale e territoriale e di morti asbesto-correlate. Situazioni particolarmente critiche sono presenti anche in molti altri Comuni, dove erano attivi siti produttivi che utilizzavano manufatti contenenti fibre di amianto.

- È necessario procedere ad un censimento completo, condotto da soggetto pubblico, del materiale contenente amianto, sia a matrice compatta che a matrice friabile, utilizzando le tecnologie a basso costo oggi disponibili, in modo da integrare i dati ottenuti attraverso le autocertificazioni previste dalla legge, e superare quelli a campione oggi disponibili.
- A questo proposito riteniamo essenziale e urgente che si realizzi la Conferenza regionale dei sindaci per far emergere lo status quo relativo alla presenza di amianto in Lombardia, al fine di assumere orientamenti comuni atti a promuovere le inderogabili bonifiche degli ambienti di vita e di lavoro, a partire dagli edifici scolastici e complessivamente del patrimonio edilizio pubblico. La programmazione, che dovrebbe avere carattere pluriennale, dovrebbe essere gestita a livello istituzionale in ambito interassessorile, attraverso la costituzione di uno specifico Tavolo coinvolgendo gli assessorati competenti per un utile coordinamento degli interventi, per velocizzare il processo di bonifica e di sorveglianza sanitaria.
- Inoltre riteniamo urgente individuare risorse finanziarie regionali che consentano ai Comuni di disporre di contributi mirati e prevedere altresì un Fondo Regionale per sostenere la rimozione dell'amianto per gli incapienti, impossibilitati a godere del bonus ristrutturazione e in caso di obbligo predisposto dai Sindaci a tutela della salute pubblica. Inoltre il Fondo regionale dovrebbe supportare le politiche di incentivazione per bonifiche operate dai proprietari di abitazioni civili e commerciali.
- Altro tema sensibile riguarda l'individuazione delle aree, la costruzione e la messa in sicurezza di siti per il conferimento dei materiali contenenti amianto, che vedano una piena titolarità pubblica, e *risolvano* quindi il problema del conferimento degli inquinanti, in attesa di tecnologie e processi che garantiscano uno smaltimento definitivo (inertizzazione). Sugeriamo l'attivazione di progetti sperimentali di rimozione e bonifica dell'amianto.
- Incentivare la ricerca di metodi alternativi di inertizzazione per il materiale friabile e a matrice compatta.

ASPETTI DI CARATTERE SANITARIO

- Riteniamo necessario potenziare il sistema di sorveglianza sanitaria regionale e assicurare interventi con modalità e procedure omogenee su tutto il territorio; così anche della necessità di implementare il Registro degli esposti ed ex esposti e di potenziare il Registro Mesoteliomi inserendo anche i tumori a bassa frazione eziologica.
- E' prioritario informare la popolazione sul rischio di esposizione prevedendo degli "Sportelli amianto" per la diffusione capillare delle informazioni ai cittadini, relativamente alle modalità di bonifica dell'amianto presente negli edifici (possibilità di micro raccolta, di auto rimozione, eventuali contributi regionali, ecc..) e per dare supporto alla stesura del programma di controllo e manutenzione, nonché l'elaborazione dell'indice di degrado della struttura. Inoltre gli sportelli amianto devono dare sostegno al piano di informazione predisposto ad hoc, in quanto al momento è stato mappato solo il 10% del territorio, con una presenza rilevata di cemento-amianto in coperture, ed in altri manufatti, pari a circa 2,8 milioni di metri cubi.
- Prevedere un piano di informazione sostenuto anche da un adeguato percorso formativo destinato in primis alla polizia municipale, alle guardie ecologiche, agli operatori delle ATS e ai Comuni, e a tutti coloro che dovranno fornire le informazioni ai cittadini.
- La rimozione e bonifica dell'amianto rappresenta, oltre che una necessità ambientale e sanitaria, anche un'occasione per la ripresa dell'occupazione in un settore particolarmente in crisi, come quello dell'edilizia, se effettuata utilizzando procedure che garantiscano la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini coinvolti.